

Il personale dell'ateneo si è riunito in assemblea ieri in piazzale Kolbe per discutere le ricadute possibili dei tagli voluti dal Governo

## Università, assunzioni programmate ma ora a rischio

Dopo il terremoto scatenato dal decreto taglia fondi, alias 112 del ministro Tremonti, oggi l'università si scuote per la legge 133 di Mariastella Gelmini. Il personale dell'ateneo udinese si è dato appuntamento ieri nell'aula magna di piazzale Kolbe per discutere sulle ripercussioni della politica dei tagli voluti dal Governo. A fare il punto della situazione c'era Rita Guariniello segretaria nazionale della Flc-Cgil che subito punta il dito sulle fondazioni universitarie: «Non sono fondazioni di supporto, ma università che si trasformano in fondazioni in mano ai privati. A quel punto chi tutela la libertà della ricerca e della didattica e il personale?». Sulle fondazioni interviene anche il segretario

regionale della Flc-Cgil Natalino Giacomini citando "l'assordante silenzio della Confindustria regionale sulle università in tema di fondazioni". Poi c'è il turno dei "controsensi". La legge prevede un 7% del fondo di riequilibrio per le università virtuose che tagliano i corsi di laurea. Così saranno premiati gli atenei che prima sbagliano istituendo troppi corsi e poi li riducono anziché quelli che non si sono ampliati troppo. Guariniello cita infine il finanziamento per il diritto allo studio per gli studenti più meritevoli che sarà raddoppia-

to: «Attenzione però, perché la finanziaria aveva già tagliato questo finanziamento del 60%. Non si può fare economia sulla ricerca e sulla scuola - conclude - non si può tagliare la cultura».

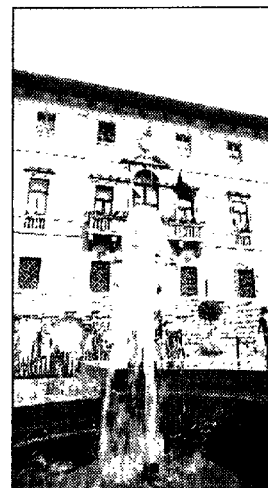
Ma il problema principale emerso durante l'assemblea rimane quello dei precari. Secondo i sindacati la legge 133 parla chiaro: stop ai processi di sta-

bilizzazione del personale precario e blocco del reclutamento del personale. All'università di Udine è prevista la stabilizzazione di 54 unità di personale tecnico amministrativo, di cui

45 da assumere il prossimo mese, gli altri 9 a gennaio. Sono proprio questi nove lavoratori che rischiano il posto con l'entrata in vigore della legge che impone un turn over del 20% a patto, però, che la spesa per il personale non superi il 90% del fondo di finanziamento ordinario. Se l'ateneo dovesse superare la soglia non ci sarebbero assunzioni fino al 2012. «C'è un clima di preoccupazione generale - afferma Giacomini che sottolinea l'importanza di una massiccia adesione allo sciopero generale indetto per venerdì - Dobbiamo svuotare tutte le aule universitarie e assestare un duro colpo alla tracotanza del Governo».

**Lisa Zancaner**

### La Flc Cgil punta il dito sulle fondazioni



La sede dell'Università di Udine